

**Il BENE È COMUNE se la sua gestione è partecipativa  
Torino, 14 giugno 2014 - Teatro Vittoria, Via Gramsci 4**

**Piero Claudio Cavallari**

**Gestione dei rifiuti : Governance dei sistemi ... fra governo e democrazia...  
Bene Comune - Beni Comuni – Servizi collettivi**

Da circa un secolo i cittadini di Torino, così come quelli di moltissimi Comuni in Italia, si sono dotati di strumenti (Aziende), per elevare i livelli di qualità della vita rispetto ai bisogni collettivi: servizi idrici, ambientali, trasporti, la scuola, la sanità, la cultura, ecc.

Per questi benefici hanno pagato nel tempo molti quattrini, non sempre però “la politica” è stata all’altezza delle aspettative, nelle Aziende si nominavano persone senza competenze, in molti casi con il solo intento di procacciare “tessere di ogni genere”, queste occupazioni di potere hanno pesantemente contribuito a rendere l’immagine delle aziende come dei “carozzoni”, magari da sopprimere.

Quella stessa politica ha imposto scelte operative alle aziende, molto limitate e discutibili, anche i vari governi del Comune hanno dimostrato incapacità, pressapochismo e parzialità. Ebbene, tutto ciò considerato, le Aziende sono sopravvissute e in diversi casi hanno manifestato momenti di esercizio/servizio, almeno accettabili.

La connotazione di «Bene Comune» è implicitamente e oggettivamente legata alle «forme democratiche partecipative», indisponibili quindi alla cessione al privato.

**LE AZIENDE PUBBLICHE PER DEFINIZIONE: “NON HANNO SCOPO DI LUCRO”**

Le Aziende sono di proprietà dei cittadini, non ostaggio di governi locali che decidono sulla base di altre opzioni. Con la scelta delle privatizzazioni i cittadini saranno privati di Beni e Servizi con i quali si aveva quantomeno una possibilità di relazione, di dialogo, di contrapposizione quando occorre.

Le diverse S-vendite riducono non soltanto i servizi, determinano un grave deficit di democrazia un vero e proprio spossessamento.

**MUTA E SI SNATURA L’OGGETTO SOCIALE**

**LE AZIENDE NON RISPONDERANNO PIU’ AI CITTADINI MA AGLI AZIONISTI**

Il comparto gestione rifiuti a Torino in particolare ha subito le più sciagurate privatizzazioni – dalla s-vendita dell’80% di TRM l’azienda che ha costruito e gestisce l’inceneritore, un impianto dal costo di oltre 500 milioni di euro ceduto a 126 milioni di euro e la s-vendita del 49% di AMIAT l’azienda che gestisce i rifiuti per 29 milioni di euro.

**...ma non è finita...**

L’ATOR un ente SCADUTO, vuole creare un’Azienda Unica Metropolitana, un affare di circa 700 milioni di euro per cederne la metà al solito privato? Forse l’IREN, si creerebbe un monopolio per i prossimi 20 anni.

**Al contrario, NOI abbiamo elaborato un Piano Strategico Provinciale che si basa su Aziende Speciali Pubbliche e Democrazia Partecipativa.**

Abbiamo suddiviso il territorio provinciale in 4 sub-ambiti di area vasta che richiedono sistemi di governo che possano coniugare governo e democrazia.

Il governo inteso come scelte e decisioni politiche di indirizzo viene fornito dall’Assemblea dei Sindaci o loro delegati che verrà convocata una/due volte anno dal Presidente eletto nella prima adunanza. Ogni due anni verrà eletto un nuovo Presidente.

Saranno altresì eletti due vice Presidenti – il collegio avrà l’onere di verificare che le linee di indirizzo decise nell’Assemblea dei Sindaci trovino precise risposdenze nella fase esecutiva.

L’Assemblea dei Sindaci costituirà un’Azienda Speciale Pubblica per l’ esecutività.

L'Azienda Speciale Pubblica sarà composta dalle competenze necessarie possibilmente ricavate dal territorio con bando di gara. L'ASP si potrà avvalere di pareri esterni quando se ne presenta la necessità. L'ASP nominerà al suo interno un Presidente. La remunerazione del Presidente non potrà superare quella del Sindaco del comune più rappresentativo.

L'Assemblea dei Sindaci costituirà altresì una **Consulta** alla quale possono partecipare sia gruppi di cittadini organizzati che singoli. I membri della Consulta avranno il diritto di essere informati dello stato di avanzamento lavori e potranno proporre modifiche in corso d'opera.

La Consulta verrà convocata almeno 4 volte all'anno od in caso straordinario da una richiesta di almeno la metà degli eletti.

I partecipanti alla Consulta sono di diritto: il Presidente del sub ambito o suo delegato, il Presidente dell'ASP o suo delegato. Vengono nominati rappresentanti del territorio in numero di 20 persone i quali potranno farsi sostenere da tecnici. Il compito prevalente della Consulta è quello di fornire la massima informazione alla cittadinanza.

La Presenza nella Consulta non prevede emolumenti di alcun genere.

### **Altra proposta di pratica della democrazia partecipativa la proponiamo rispetto al Comitato Locale di Controllo ovvero l'ente che dovrebbe controllare il funzionamento dell'inceneritore.**

Il CLDC è già nato sbagliato i membri direttivi sono espressione di coloro che avevano deciso la costruzione dell'impianto ovvero la Provincia di Torino ed i Sindaci contermini.

L'unica forma di democrazia ammessa è la partecipazione del pubblico come mero uditore.

Stiamo lottando per avviare le seguenti modifiche della governante:

#### **Funzioni del CLDC**

Il CLDC è organo permanente di consultazione dei suoi componenti, privo di personalità giuridica, ma in relazione con gli organi di controllo deputati con capacità di intervento diretto verso anomalie impiantistiche e/o di funzionamento fino a giungere alla proposizione di chiusura impianto quando le emissioni superano i livelli di inquinamento previsto dalle leggi, oppure si registrano danni all'impianto tali da recare grave danno alle popolazioni circostanti. Il CLDC segue ed esamina, con i compiti nel prosieguo attribuiti, l'attività di gestione dell'Impianto condotta dalla Società Trattamento Rifiuti Metropolitan (di seguito, anche, TRM), con i seguenti compiti:

indi...

Garantire la corretta e trasparente informazione agli amministratori locali ed a tutti i membri del CLDC affinché gli stessi possano, nelle rispettive sedi di competenza, assumere decisioni adeguate e consapevoli; a tal fine compito del CLDC è stimolare il confronto, sia sul piano tecnico che politico, tra i componenti del CLDC stesso ovvero tra gli amministratori, i rappresentanti delle associazioni ambientaliste e dei cittadini, gli enti *ex lege* preposti al controllo e TRM, in ogni fase di gestione dell'Impianto.

#### **Composizione del CLDC**

Il Comitato è composto da:

- il Presidente della Provincia di Torino (o dell'ente che ne assumerà le relative funzioni) o l'Assessore delegato;
- i Sindaci dei Comuni di Beinasco, Grugliasco, Orbassano, Rivoli, Rivalta e Torino, o gli Assessori delegati;
- i tecnici designati dagli Enti Locali che compongono il Comitato, nel numero di uno per ogni Ente Locale;
- un rappresentante dei cittadini per ogni Comune sopra indicato, i membri saranno indicati dal CARP ONLUS (Coordinamento Ambientalista Rifiuti Piemonte)

I membri del Comitato hanno facoltà, qualora venga richiesto, di far intervenire persone del pubblico.